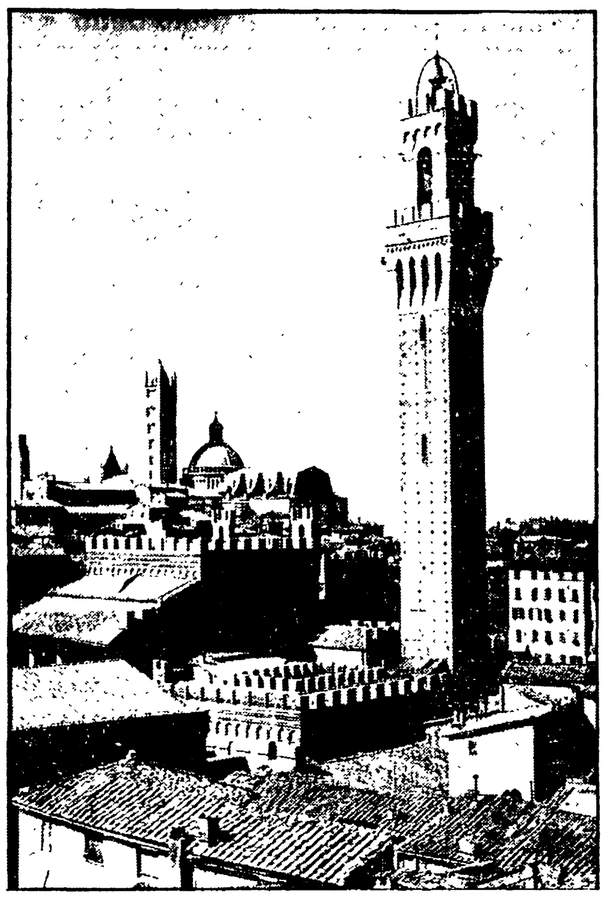
Deciso dal Comune di Siena

Spie nei muri per scoprire i mali della Torre del Mangia

Si sbriciolano i rossi mattoni - Verrà nominata una commissione - Il contributo dei tecnici delle Università di Siena e di Pisa Non ci sono problemi di statica - Serviranno incastellature Un « maquillage » per il palazzo pubblico Preoccupazioni per la parte più alta in pietra - Non arriveranno indiani di New York - Dichiarazioni degli assessori all'Urbanistica, ai Lavori Pubblici e del sindaco



SIENA — La Torre del Mangia è sicura, non ha perlomeno problemi di staticità. Ha quindi solo bisogno di un maquillage? Il muro portante della snella Torre che sovrasta Piazza del Campo, che ha uno spessore di oltre due metri e mezzo, è integro. E' il rivestimento esterno in mattoni che soffre ormai da anni di un lento processo di sbriciolamento. « Abbiamo ricevuto in questi giorni decine di telefonate da tutto il mondo di persone preoccupate per il *nostro monumento* — dichiara Fabrizio Mezzedimi, assessore all'urbanistica del Comune di Siena. Stranamente si è sparsa un po' ovunque la voce che la torre sia in pericolo. Evidentemente tutta la vicenda della vicina e stupenda torre pendente di Pisa ha portato alla determinazione che sulla stessa terra di Toscana può esserci ora un caso analogo. Ma non è così ».

Cinque anni fa un mattone si staccò dalla parte mediana della torre, sfondando il tetto della cappella di San Martino. Da allora gli amministratori iniziarono a preoccuparsi dello stato della torre, simbolo della città, voluta e costruita agli inizi del Trecento, il periodo più fecondo per l'arte senese e di massima espansione politica e commerciale della Repubblica senese. Furono fatti i primi sopralluoghi che dimostrarono che non vi erano pericoli per la struttura portante.

Per maggiore sicurezza gli amministratori comunali sono tornati più volte, in questi ultimi mesi, ad occuparsi del problema, vi è stato un incontro tra rappresentanti della Giunta e della Soprintendenza nel quale è stato messo a punto un piano di verifica. Dovranno essere compiuti anzitutto degli esami sulla base dei quali saranno poi decisi gli interventi. Nelle prossime settimane verrà nominata una commissione che dovrebbe guidare questa opera di ricerca. Dovrebbero farne parte oltre ai rappresentanti del Comune e della Soprintendenza: esperti della Regione e delle università di Siena e di Pisa. L'Istituto di Geologia dell'Università di Siena dovrebbe compiere sondaggi per verificare che il tufo sul quale poggia la Torre e quasi tutta Siena *non* abbia subito alterazioni geologiche, mentre i tecnici della Facoltà di Ingegneria di Pisa dovrebbero mettere a disposizione la loro ormai profonda esperienza per quanto concerne una verifica sulla stabilità.

Ottantotto milioni, della legge speciale, sono stati destinati dalla Giunta a questi accertamenti e alle eventuali prime fasi del restauro.

« Il piano che abbiamo previsto — precisa l'assessore Mezzedimi — prevede interventi di natura diversa: sondaggi sul terreno, ricognizioni interne ed esterne sui muri, inserimento di spie che dovrebbero segnalare, nell'arco di un anno solare, quali sono gli elementi che contribuiscano allo sbriciolamento dei mattoni. Si tratta cioè di vedere quale incidenza può avere il cambiamento di temperatura e altri agenti naturali ».

Intervenire, anche semplicemente per compiere delle analisi sulla torre sarà un problema. Ci vorrà un'incastellatura per raggiungere la Torre, visto che è alta 102 metri e che per la massima parte svetta isolata, lasciando in basso le torrette del Palazzo comunale. Il sindaco Canzio Vannini non esclude questa possibilità: « Si tratterà comunque di interventi svolti con sollecitudine. Eviteremo cioè di tenere ponti e strutture in metallo a lungo sulla conca di Piazza del Campo ».

Non ci sono altri modi di analizzare la torre? « Abbiamo tra il personale alcuni dipendenti che, per pulire la lunga cinta di mura dalle erbe, ogni tanto, compiono operazioni difficili. Ma non ci sembra il caso — precisa molto chiaramente l'assessore ai lavori pubblici, Luciano Carlucci — di impiegare nostri dipendenti per operazioni così difficili. D'altra parte oggi la tecnica permette soluzioni ben più avanzate e rassicuranti ».

Il discorso dovrebbe valere anche per una voce un po' bizzarra che era circolata nei giorni scorsi: l'utilizzazione di indiani capaci di scalare la Torre con facilità. La fantasia di chi ha messo in giro questa « favola » deve essere volata a New Jork, agli alti grattaceli, sui quali gli indiani di una particolare tribù che non soffrono di vertigini compiono i più difficili lavori sempre in bilico sui tralicci che danno sul vuoto. A Siena gli indiani sembra proprio che non verranno, ma saranno sostituiti dalle impalcature meno romantiche ed esteticamente un po' bruttine ma certamente più funzionali.

La torre ha un altro problema che riguarda la sua parte più alta. Le strutture in pietra sembrano non essere più tanto sicure. Ma non vi sono rischi seri e la situazione, ci dicono in Comune, è sotto controllo. Il maquillage interesserà, infine, anche il Palazzo comunale i cui merli sono pieni di erba. La prima salutare cura l'amministrazione comunale l'ha adottata e si è rilevata efficace: da quando è stato chiuso il traffico e i bus, dal primo gennaio del '77, non vi passano più, la Torre sta già meglio.

Maurizio Boldrini

Nella foto in alto, la Torre del Mangia a Siena

Nella scuola elementare di Castelfiorentino

In Valdelsa un laboratorio per i giovani handicappati

Funziona sei ore al giorno - Lo frequentano nove ragazzi dei comuni della zona - Un lavoro retribuito che permette di entrare in contatto con la gente - Il significato pedagogico dell'esperienza

CASTEL FIORENTINO — Nei locali della scuola elementare « M. Tilli » di Castelfiorentino c'è un'aula diversa dalle altre: una stanza in cui compaiono, accanto ai banchi e alle sedie, strumenti di lavoro, come chiodi, pinze, martelli, pezzi di legno. L'aula non ospita una classe elementare: è la sede di un « laboratorio di quartiere » per handicappati. Da molti anni, la condizione degli handicappati è divenuta, in Italia, un importante argomento di studio, di dibattito, di ricerca e di iniziativa concreta. Uno degli interrogativi fondamentali è questo: come è possibile favorirne il recupero e il pieno inserimento nella vita civile?

Altre domande vengono di conseguenza: è opportuno concentrare l'attenzione sugli « istituti » o non è meglio, invece, consentire il ritorno delle persone « minorate » nei loro luoghi d'origine? Il problema si è posto, ovviamente, anche a Castelfiorentino. La strada seguita — qui, come in molti altri luoghi — è stata quella di stimolare l'inserimento degli handicappati nella società in cui sono nati ed in cui vivono le loro famiglie. Cinque anni or sono, si iniziò a favorire il ritorno di alcuni bambini dagli « istituti » e fu costituita per loro una « classe speciale » a Petrazzi.

Negli ultimi mesi, sono stati fatti altri passi importanti in questa direzione. Nel maggio scorso, per iniziativa del Comune e della Provincia, ebbe inizio l'esperimento di un « laboratorio di quartiere ». « Questa esperienza — commenta Gabriello Biondi, uno degli insegnanti che seguono gli handicappati — terminò alla fine di luglio, ma tre mesi di attività furono sufficienti per trarne suggerimenti ed indicazioni. Soprattutto, fu positivo il rapporto che riuscimmo ad instaurare con il mondo "esterno": i ragazzi e gli adulti del quartiere venivano a parlare, disegnare, lavorare, dentro il laboratorio. Poi, organizzammo alcune gite insieme alla scuola materna. In questa prima fase, almeno, non ci furono grandi difficoltà per avere un contatto con i "normali" ».

Con l'inizio dell'anno scolastico, il « laboratorio » è stato riaperto, in un'aula della scuola elementare. Funziona sei ore al giorno, dalle 10 alle 16. La classe è frequentata da nove ragazzi, provenienti dai vari comuni della Valdelsa. Quattro di loro vi trascorrono sia il mattino che il pomeriggio; gli altri cinque solo il pomeriggio, perché al mattino frequentano la « scuola speciale », essendo ancora in età scolastica. Come si passano le ore nel laboratorio? I ragazzi — guidati da due insegnanti — lavorano, disegnano, vanno a fare la spesa, preparano il pranzo, e fanno molte altre cose.

Il lavoro è un aspetto fondamentale: si producono oggetti in legno, sia su ordinazione delle classi delle varie scuole, sia per la vendita diretta. « La costruzione di una racchetta da ping pong o di un carretto — osserva Gabriello Biondi — serve per stimolare le capacità di questi giovani, per recuperarne la produttività. Inoltre essi vengono regolarmente remunerati, ed in questo c'è un valore pedagogico, poiché si abituano al rapporto tra lavoro e compenso. Ancora, questa attività ci permette di entrare in contatto con molte persone: con le falegnamerie, che ci danno la materia prima; con gli alunni delle classi che ci commissionano i lavori e che spesso vengono qui per collaborare ».

Le attività comunque, non si svolgono solo all'interno del « laboratorio ». L'obiettivo principale è, infatti, quello di fare uscire gli handicappati dal ghetto dell'emarginazione, di portarli in mezzo alla gente, per vincere la incomprensione che non di rado i « normali », provano nei loro riguardi. Così, ogni settimana, coloro che lo desiderano si recano nella frazione di Cambiano dove si allenano insieme ad una squadra di calcio. D'altra parte, ogni giorno, il « laboratorio » è aperto a tutti gli abitanti del quartiere, che vi si recano regolarmente (sono stati stabiliti dei turni, per evitare confusione ed affollamento).

« La vita giornaliera — dice ancora Gabriello Biondi — è organizzata in modo dettagliato, ma lasciamo sempre un margine riservato all'iniziativa spontanea. Per questi ragazzi, ogni cosa è una esperienza nuova e significativa. Per quanto ci è possibile, cerchiamo anche di far nascere un'amicizia tra di loro, in modo che i loro rapporti proseguano anche al di fuori di queste pareti ».

Questa interessante esperienza è stata promossa dal comune di Castelfiorentino e dalla provincia di Firenze. Da poco le competenze sono passate al consorzio socio-sanitario. « Il « laboratorio », che intende essere un primo passo per una alternativa alla « istituzionalizzazione » degli handicappati, raccoglie giovani che hanno già superato la età dell'obbligo scolastico ed altri che stanno per superarlo per i quali l'unica prospettiva sarebbe la permanenza in un istituto.

Fausto Falorni

Dopo l'approvazione della legge nazionale

La Regione dovrà adeguare le sue leggi sulla caccia

La legge nazionale sui « principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia » è finalmente un realtà operante in tutto il Paese. Il significato generale, la filosofia di questa legge è di profonda svolta, di sostanziale cambiamento in senso riformatore, delle leggi e della politica naturalistico-venatoria fino ad oggi dominanti nel nostro paese. E' un modo nuovo, non consumistico, di concepire lo esercizio della caccia. E' un ambizioso e originale impegno di armonizzare e rendere compatibile lo sport venatorio, la caccia, con la difesa e lo sviluppo dello ambiente naturale, della fauna selvatica, degli equilibri naturali, della tutela dell'agricoltura.

La legge nazionale promuove e impegna ad un ruolo sempre più attivo di protagonisti le Regioni, gli Enti locali, i cacciatori, i contadini ed i naturalisti, nella battaglia in difesa dei valori e delle bellezze ambientali in quanto valori umani, sociali ed economici di interesse nazionale. Siamo di fronte ad una svolta seria e profonda, ad una pagina nuova di grande importanza nella vita della caccia e della natura, che per essere attuata esige una vasta mobilitazione, uno sforzo gigantesco di programmazione naturalistica — faunistica e di costruzione sul territorio di strutture aperte venatorie e naturalistiche — quali sono le aree faunistiche — affidate alla gestione unitaria e democratica degli istituti elettivi e di tutti i cittadini.

Esistono le promesse e le condizioni perché tutto ciò si possa realizzare, in quanto la legge nazionale è il risultato dell'impegno, della mobilitazione di massa, delle molteplici e diffuse iniziative, della consultazione vastissima di base, che hanno visto in primo piano i cacciatori e le loro associazioni, oltre che da un'ampia convergenza di opinioni e del voto unitario espresso in Parlamento dai partiti dell'arco costituzionale.

Due questioni essenziali si pongono immediatamente: la prima riguarda la gestione di questa legge, che dovrà essere indirizzata a garantire la rapida, concreta e democratica attuazione; l'altra, la consapevolezza in tutti che siamo di fronte ad un fatto nuovo, ad una svolta che esige e impone a tutti di voltare pagina, di rinnovarsi profondamente nell'impegno e nell'attività in questo campo. La Toscana può e deve dare un contributo originale, giocare un ruolo importante, assolvere ad una funzione nazionale. Ci sono le condizioni. La legge regionale toscana è operante: essa ha ispirato fortemente, nelle sue parti più significative e qualificanti, la legge nazionale.

Compito immediato della Regione Toscana, da attuare in tempi rapidi, è quello di rivedere ed adeguare la propria legge a quella nazionale, con la partecipazione e il contributo — nel rispetto della reciproca funzione e autonoma — degli enti locali, dell'associazionismo venatorio, naturalistico e contadino; e, nel contempo, di realizzare e rendere concretamente operanti le aree faunistiche, strumento altamente qualificante e innovatore, attraverso le quali può e deve essere elaborata ed attuata la politica di programmazione faunistica venatoria del territorio toscano in tutti i suoi aspetti molteplici e complessi, in modo che possa manifestarsi altresì la partecipazione attiva, concorde, da protagonisti, degli Enti locali, dei cacciatori, dei naturalisti e dei produttori agricoli.

E' una grande, difficile, esaltante impresa. Inutile è *nascondercelo*. Bisogna dirci francamente ed avere tutti piena e serena coscienza che, per realizzare questa impresa, molte cose debbono cambiare, che occorre non attardarsi in vecchie polemiche e davvero voltare pagina. E' indispensabile e urgente che la Regione, le amministrazioni provinciali, i comuni, acquisiscano piena consapevolezza della importanza e del significato politico, culturale, sociale ed economico che hanno queste questioni.

Questo significa da un lato superare rapidamente ritardi, insufficienze, sottovalutazioni, saltuarietà ed episodicità di impegno, inadeguatezza di strumenti operativi finora esistenti; e, dall'altro lato, favorire, stimolare, garantire la partecipazione e l'impegno attivo, concorde dei cacciatori, dei naturalisti e dei produttori agricoli, senza i quali i problemi così difficili e complessi non potranno essere risolti. Così come è altrettanto indispensabile e urgente, proprio per assolvere questi importanti compiti, guardare al nuovo, in avanti, e fare avanzare perciò rapidamente ed estesamente il processo di collaborazione e di unità fra i cacciatori e le loro associazioni venatorie, superando le incrostazioni, le posizioni corporative e settarie, le vecchie polemiche, le divisioni esistenti; costruendo strumenti permanenti ed efficaci, sia a livello regionale che provinciale e di area faunistica, di collaborazione e di unità fondati su un concreto e articolato programma di rinnovamento, di riforma venatoria e di difesa e sviluppo della fauna e della natura, capace di costruire una coscienza nuova nei cacciatori e di mobilitare tutta la loro passione, volontà ed energie.

Bisogna capire che è in gioco la credibilità e la capacità delle istituzioni elettive e dell'associazionismo democratico di operare in questo importante campo, di fronte a masse notevoli di cittadini. I comunisti hanno un ruolo decisivo per la realizzazione di questa politica. E' perciò indispensabile e urgente che le organizzazioni di partito in Toscana assolvano più e meglio che nel passato la loro funzione di orientamento e di iniziativa politica in questo settore, dandosi appropriati strumenti permanenti di lavoro, affinché i comunisti impegnati nell'associazionismo venatorio, naturalistico e contadino rispondano pienamente alla loro funzione dirigente e unitaria.

Evaristo Sgherri

Per la documentazione delle tradizioni popolari

Laboratori di ricerca e spettacoli alla Flog

Un seminario sulla costruzione degli strumenti musicali - In scena «La soramoglie»

Corsi, laboratori, spettacoli caratterizzano l'attività del Centro FLOG per la documentazione e la diffusione delle tradizioni popolari.

Le attività di laboratorio è stata inaugurata dal seminario di tecnica delle costruzioni di strumenti della tradizione popolare meridionale. Il gruppo « La puddica », che organizza direttamente il seminario, tende infatti a recuperare una globalità culturale attraverso la costruzione del manufatto (tamburello, mandola ecc.) giungendo a dimostrare il legame esistente tra lo strumento e chi lo suona.

E' implicita, in questa metodologia, una attenzione particolare al concetto di artigianalità, quale momento di precisa conoscenza tecnica dello strumento, ma anche di immediato rapporto culturale che ispiri un determinato linguaggio. Inoltre, con il seminario, viene recuperato un ambito culturale specifico per meglio comprendere il carattere culturale ed in linguaggio musicale ricavato dagli strumenti.

Restano intanto aperte le iscrizioni presso il Comitato provinciale ARCI e la segreteria della FLOG per l'atelier di lavoro pratico-teorico sul ballo popolare, condotto dal gruppo di Veronique iulon.

Per il 14 febbraio è prevista invece l'ultima produzione del gruppo Teatro in Piazza.

« La soramoglie », — questo il titolo dello spettacolo — approfondisce ulteriormente il lavoro di ricerca sulla drammaturgia vernacolare condotta negli ultimi anni da Teatro in Piazza, attraverso l'utilizzo di una famosa attrice, Cesarina Cecconi. Lo spettacolo sviluppa un recital-documento che tende ad isolare l'archetipo della donna-moglie, cioè di quella figura protagonista ricorrente nella struttura drammaturgica del vernacolo, e ne analizza i vari spaccati.

Mentre l'attrice principale mantiene tutte le peculiarità del documento e mantiene ritmi e moduli interpretativi tradizionali, l'impegno di Teatro in Piazza costituisce il *supporto critico di raccordo* tra i vari « tempi teatrali » e didascalica lettura della ricerca effettuata condotta su vari testi.

Lo spettacolo è promosso dal centro Flog e dal Centro per lo sviluppo e la ricerca delle attività teatrali (Cresat) in collaborazione con il dipartimento attività cultura e formazione Arci di Firenze.

Le musiche e le elaborazionisonore sono di Riccardo Andreoni. L'elaborazione registica, l'allestimento e coordinamento sono di Ugo Chiti.

Nella foto: esperienze di animazione culturale in un paese toscano.

Illustrati nella seduta di insediamento

I programmi del nuovo comitato provinciale del Coni di Pisa

PISA — Nella sala del Consiglio Provinciale di Pisa ha avuto luogo il primo incontro tra il nuovo comitato provinciale del CONI e i rappresentanti delle federazioni sportive, degli Enti di promozione e della scuola. Erano presenti il delegato regionale del CONI, Giordano Giggioli, il responsabile della organizzazione periferica del CONI, Romano, gli assessori del Comune di Pisa, Adriano Garzella (Sanità) e Vivaro Scatena (sport), il generale Taschio, comandante la 46. Aerobrigata, il ten colonnello Panico, del presidio dell'esercito e il maggiore Montinaro per i paracadutisti.

Dopo il saluto di Goggioli, che ha presieduto la riunione, ha preso la parola il nuovo presidente del comitato provinciale del CONI, Daniele Pacchini che, a nome degli altri componenti del comitato (Sauro Barbani, Duilio Puntoni, Giuseppe Pepperini, Alberto Lombardi, Luciano Favati) dopo aver inviato un saluto al presidente uscente, prof. Dino Dini, e ai suoi collaboratori, ha rimarcato il ruolo importante che ha oggi lo sport nella vita dei cittadini e dei giovani in particolare e come sia sempre più venuto maturando anche in amministratori ed uomini politici il concetto che lo sport rappresenta un fatto culturale, educativo, formativo e ricreativo.

La soluzione di un problema così complesso — ha sottolineato il compagno Pacchini — non può quindi essere settoriale, ma è da ricercarsi in un intervento globale ed organico che coinvolga tutti gli Enti e gli organismi che in qualche modo sono interessati al problema: gli Enti locali, cui la legge 382 conferisce più ampi compiti di intervento e di promozione; la scuola, che deve garantire la più larga attività del giovane; gli Enti di promozione sportiva, che possono integrare l'attività della scuola nel territorio; il CONI e le Federazioni sportive con la loro larga base di società, nei loro differenti e specifici settori di competenza che riguardano l'attività agonistica ai vari livelli; le stesse Forze Armate, in un nuovo e più aperto rapporto con la comunità.

Messo in evidenza come non sia proponibile separare lo sport agonistico da quello formativo, ricreativo e ludico amatoriale, che costituiscono momenti diversi delle attività motorie, Pacchini ha espresso la piena disponibilità del Comitato provinciale del CONI alla più ampia collaborazione per la ricerca di una più larga partecipazione alla gestione delle iniziative sportive nella città e in tutta la provincia, indicando nei Giochi della Gioventù, nel Convegno Comunale sullo sport, nella gestione del Centro CONI di Tirrenia le tre occasioni che si presentano per verificare nella pratica operativa la piena disponibilità del CONI e quanto venga apprezzata ed accettata dalle altre organizzazioni.

L'assessore alla Sanità, Garzella, per suo conto ha messo in evidenza la piena disponibilità dell'amministrazione comunale di Pisa, con particolare riferimento al settore della medicina sportiva che compete oggi all'Ente locale, e l'importanza del centro medico di recente allestito dal Comune all'Arena Garibaldi.

Badiani, segretario provinciale dell'UISP, ha evidenziato ed apprezzato il nuovo « modo » con cui si è presentato il Comitato provinciale del CONI per gestire il fatto sportivo.

Il dott. Caselli ha sottolineato la parte della relazione che si riferisce all'importanza di una adeguata assistenza medica per un corretto indirizzo nello sport ai vari livelli e la disponibilità della federazione medici sportivi all'iniziativa dell'amministrazione comunale.

Gallani, che ha portato il saluto della FISI, ha dichiarato la piena apertura alla collaborazione mentre l'assessore Scatena si è soffermato sulla situazione degli impianti sportivi cittadini, sullo sforzo compiuto dal Comune in questo senso e sull'importanza del Convegno

Il gen. Tascio ha dichiarato la piena adesione delle Forze Armate alle iniziative sportive.

I lavori sono stati conclusi da Romano, del CONI nazionale, il quale ha riconfermato l'impegno della organizzazione sportiva per la ricerca della più ampia collaborazione con tutte le forze che sono interessate al problema dello sport, con un'attenzione particolare al nuovo ruolo di promozione e programmazione conferito dalle legge 382 agli enti locali ed al ruolo insostituibile della scuola.

Pitture e sculture alla galleria comunale di Arezzo

AREZZO — La galleria comunale d'arte contemporanea di Arezzo accoglie da domani al 26 febbraio, presso la sala del palazzo Guillichini, corso Italia 113, una mostra di pitture e sculture di Salvatore Provino.

Residente a Roma ormai da molti anni, l'artista è nato e cresciuto in Sicilia, al centro di una civiltà patriarcale e contadina, la cui carica culturale si è per lungo tempo scontrata, nel lavoro di Provino, con la dimensione-città. Già le sue prime opere denunciavano la volontà di costruire un mondo diverso. Questa diversità Provino l'ha raggiunta grazie ad una forte vocazione sperimentalista, che ha permesso il suo passaggio meditato dal figurativo al « non-euclideo ».

L'inaugurazione della mostra si terrà, alla presenza dell'artista, domani alle ore 11. La galleria resterà aperta con il seguente orario: giorni feriali ore 9,30-13/16,30-19; giorni festivi ore 9,30-13 (lunedì chiuso).

« Asylum » lunedì in prima a Spazio Uno Cinema

Lunedì alle ore 21,30, per iniziativa del comitato di gestione di Spaziouno-cinema in via del Sole 10, verrà proiettato, in anteprima per Firenze, il film « Asylum » di Peter Robinson.

Si tratta di un valido esempio di cinema-verità girato ad Archway, una comunità extraospedaliera gestita secondo i metodi terapeutici del dr. R. D. Laing.

Alla proiezione seguirà un dibattito al quale parteciperanno esponenti del sindacato critici cinematografici e di « Psichiatria democratica ».

Le proiezioni saranno replicate nel quadro della normale programmazione di Spaziouno i giorni 7-8 e 9 febbraio 1978 alle ore 20,30 e alle ore 22,30.

Peter Robinson è un giovane regista americano che da molti anni si occupa dei problemi connessi all'emarginazione sociale e alle istituzioni totali.

Iniziata a Sesto l'attività di decentramento teatrale

FIRENZE — E' stata inaugurata ieri sera al cinema-teatro Verdi di Sesto Fiorentino l'attività di decentramento teatrale organizzata dai comuni di Calenzano, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino in collaborazione con il teatro regionale toscano. E' stato presentato dalla cooperativa teatrale "Teatroggi", « L'Idiota » di Dostoievskji.

Sono in programma altri cinque spettacoli che si terranno al teatro Verdi di Sesto, al cinema-teatro della Casa del popolo di Calenzano, al teatro Dante di Campi Bisenzio.

A Sesto, mercoledì 15 febbraio la cooperativa "Teatro dell'Elfo" presenterà le « Mille e una notte ». Martedì 7 marzo il gruppo della Rocca reciterà « Aspettando Godot ». A Calenzano verranno organizzati due spettacoli: giovedì 16 febbraio « La soffitta dei ciarlatani » (cooperativa Nuova Scena) e martedì 28 marzo « In nome della... mad... re »

Dibattito a Pontremoli sui problemi giuridici dell'aborto

« Aborto e contraccezione nella realtà individuale e sociale di oggi » è il tema del dibattito che si tiene oggi a Pontremoli, al teatro « La Rosa », organizzato dal centro Luniziano di studi giuridici.

La manifestazione, oltre all'intervento di numerosi esperti, si articolerà in due parti. Si inizierà infatti con la proiezione di un documentario. Seguirà un dibattito.

Sono previsti gli interventi di Don Carlo Caffarra, professore di teologia morale nella università di Milano; del professor Umberto Palagi, diretore dell'istituto di medicina legale dell'università di Pisa; dell'onorevole comunista Giglia Tedesco, componente della commissione giustizia del Senato; del consigliere Carlo Adriano Testi, magistrato di Cassazione, componente del Consiglio superiore della Magistratura.

Oggi al Palazzo dei Congressi convegno della Fidal

Con inizio alle 16, presso la Sala Verde del Palazzo dei Congressi di Firenze, organizzato dal Comitato regionale della FIDAL, si svolgerà un convegno sul tema: « Il decentramento per lo sviluppo delle attività di base ».

La relazione introduttiva sarà svolta da Romano Pellegrini, vice presidente del C.R.T. della FIDAL. Subito dopo seguiranno gli interventi di Danilo Pacchini, delegato provinciale del CONI di Pisa, ex atleta e assessore alla provincia di Pisa, sull'« assetto tecnico nelle attività di base », quello di Marcello Marchionni, responsabile tecnico della Toscana sul « Rapporti con la scuola » e di Michele Diana, presidente del CUS Firenze sulla attività femminile.

I lavori saranno presieduti da Giuliano Tosi, vice-presidente nazionale della Fidal e conclusi da Roberto Nardi, presidente del comitato regionale toscano FIDAL.